

Gli aforismi di Henry Kissinger

Nel corso della mia analisi sulle tecniche di comunicazione di Henry Kissinger¹, sono rimasto sorpreso dal rinvenire, disseminati nei testi, una grande quantità di aforismi, enunciati memorabili in grado non solo di non perdere la loro efficacia se isolati dal contesto originario, ma di acquistarne per il lettore altrimenti distratto.

La presenza di queste affermazioni così autonome, autorevoli, e talvolta imprevedibili, costituisce forse il maggior indice della notevole qualità scrittoria dello statista americano.

Il materiale presentato è tratto dalle principali opere di Kissinger tradotte in italiano: *Diplomazia della Restaurazione* (titolo d'ora in poi denominato nella forma abbreviata DR), *L'ora della scelta* (OS), *Policentrismo e politica internazionale* (PPI), *Gli anni della Casa Bianca* (CB), *Punti fermi* (PF), *Anni di crisi* (AC), *L'arte della diplomazia* (DIP).

Gli aforismi kissingeriani, nonostante tendano in qualche rara occasione al paradosso, al *nonsense*, od alla battuta di spirito, illustrano sempre e comunque il pensiero politico del loro autore (sono anzi un modo ancora più efficace di rappresentarlo).

Kissinger non propone infatti massime che non siano fornite d'esempio. La generalizzazione dà così prospettiva all'esempio, e ne riceve spessore.

Non si tratta quindi di pezzi di bravura letteraria (anche se assumono in qualche caso valenza artistica), ma di importanti concetti espressi in forma molto incisiva, dai quali emergono a mio avviso compiutamente i tratti essenziali del pensiero dello statista americano.

È interessante anche notare l'affascinante ambiguità al riguardo di Kissinger, che se da un lato appare perfettamente consapevole dell'incisività del motto arguto ai fini di una comunicazione efficace, dall'altro avverte il potere di svelamento che le sapide sentenze possono rappresentare per il politico che se ne serve. Elegante è dirlo proprio attraverso un aforisma:

Se non puoi resistere all'impulso di fare una predizione, servi di una prosa turgida e impenetrabile; non riuscirai mai a sottrarti ai tuoi errori se hai talento per gli aforismi. (AC, p. 813).

¹ AMEDEO BENEDETTI, *Lezioni di politica di Henry Kissinger*, Genova, Erga, 2005.

L'aver estrapolato le massime da un mare di altre parole, innalzandole all'attenzione del lettore, credo costituisca una piacevole sorpresa, e rappresenti un 'nuovo' testo di Kissinger, che ho suddiviso in quattro grandi argomenti.

Vista la condensata evidenza degli aforismi, appare ovviamente inutile corredarli di ogni forma di commento.

LA POLITICA

Il modo in cui si ottiene qualcosa è importante quanto il fatto di ottenerla, e talvolta di più². (DR, p. 185)

Ogni statista deve cercar di conciliare ciò che è considerato giusto con ciò che ritiene possibile. (DR, p. 9)

Non esiste politica che possa combinare tutti i vantaggi. (DR, p. 123)

Quando si corrono dei rischi, è quasi sempre preferibile agire con audacia. (CB, p. 876)

Non c'è nulla che incoraggi tanto la fermezza quanto l'assenza di una scelta. (CB, p. 989)

Di fronte alle grandi occasioni, i pavidetti sono più facilmente indotti a tremare che a osare. (DR, p. 19)

Gli uomini diventano dei miti non per ciò che fanno e neppure per ciò che ottengono, ma per i compiti che si assegnano. (DR, p. 346)

Si ha sempre la tentazione di assegnare i problemi più insolubili a una personalità, alla quale vengono poi riconosciute doti mistiche all'altezza della difficoltà del problema. (AC, p. 417)

Un uomo che sa fare miracoli è un meccanismo che serve ad evitare scelte difficili. (AC, p. 487)

Il grande uomo capisce l'essenza di un problema; il leader ne afferra solo i sintomi. (AC, p. 511)

Gli eroi non implorano: prendono una posizione e la mantengono. (AC, p. 382)

È nella natura dei profeti raddoppiare gli sforzi anziché arrendersi di fronte a una realtà recalcitrante. (DIP, p. 183)

I grandi uomini sono talmente rari che occorre qualche tempo per abituarsi. (CB, p. 1009)

² Analogo significato in altra parte dell'opera kissingeriana: *Il modo con il quale i negoziati vengono condotti riveste quasi la stessa importanza del che cosa viene negoziato* (PPI, p. 141).

Gli eroi perdono un po' della loro fiducia in se stessi se ammettono di essere fallibili. (AC, p. 445)

Generalmente gli eroi sono compagni scomodi. (DIP, p. 496)

Gli uomini privi di passato non sono guide affidabili per il futuro. Il potere li rende euforici, la prospettiva di perderlo li terrorizza. (AC, p. 86)

Trascurare le possibilità è altrettanto pericoloso che ignorare i pericoli. (CB, p. 137)

Per sfortuna, non tutto ciò che appare plausibile è importante. (OS, p. 441)

Quando nulla è certo, nulla viene sostenuto energicamente. (OS, p. 381)

Per quanto casuale possa apparire la scelta a un certo punto, ogni svolta riuscita influisce sulla successiva decisione cruciale. (OS, p. 389)

Avere la fama di cedere alle intimidazioni significa sollecitarle. (AC, p. 402)

Essere conosciuti per l'intransigenza di fronte alle minacce non evita le pressioni ma le riduce a quelle che gli avversari ritengono inevitabili. (AC, p. 402)

La moderazione [...] è una virtù solo in coloro che si suppone abbiano una possibilità di scelta. (CB, p. 195)

Lo zelo è la scusa dei mediocri. (DR, p. 231)

Naturalmente, come non si esercitano pressioni solo manifestandone l'intenzione, così non si pone fine a esse semplicemente negandole. (CB, p. 612)

È sempre erroneo parlare di una qualsiasi carta di cui si sia in possesso come se si trattasse dell'asso. (PF, p. 162)

La libertà è inseparabile dall'autorità, è un attributo dell'ordine. (DR, p. 209)

Il dovere è espressione dell'universale, la lealtà del contingente. (DR, p. 210)

La fede nell'evoluzione suscita la volontà di compiere sforzi maggiori. (OS, p. 373)

Purtroppo la lentezza dei movimenti non serve più dell'agitazione frenetica a garantire la correttezza del giudizio. (CB, p. 259)

Sfortunatamente, la verità non è una garanzia di importanza. (PPI, p. 127)

L'insolenza è l'arma di difesa dei deboli. (AC, p. 288)³

Chiunque metta in moto una valanga, non può non essere ritenuto responsabile per i danni provocati da pietre che personalmente non ha scagliato. (PF, p. 187)

Uno dei modi migliori per indurre qualcuno a impegnarsi per conto vostro è quello di attribuirgli una reputazione da tenere alta. (AC, p. 488)

La forma più sicura di adulazione è quella di lodare per un successo già ottenuto. (AC, p. 488)

La lusinga è efficace solo se ha un minimo di plausibilità. (CB, p. 890)

Le occasioni mancate, sfortunatamente, non possono mai essere provate. (AC, p. 820)

È relativamente facile imparare dall'insuccesso. Ma la nemesis del successo consiste nel rifiuto di credere che vi sia qualcosa da imparare. (AC, p. 833)

La mancanza di alternative serve egregiamente a snebbiare le menti. (PF, p. 118)

È tipico della mediocrità preferire un vantaggio tangibile a un miglioramento non tangibile di posizione. (DR, p. 19)

La "legittimità" non si può mai restaurare con un atto di volontà. La sua forza sta nella spontaneità: è massima quando non se ne parla mai, quando, anzi, non se ne può parlare. (DR, pp. 151-152)

I paradossi possono essere suggestivi per il filosofo, ma sono un incubo per lo statista, che non può limitarsi ad analizzarli, ma li deve anche risolvere. (DR, p. 30)

Nessuna politica, per quanto riuscita, può essere fine a se stessa. (DR, p. 184)

L'uomo può creare solo 'Carte' che hanno il valore di manifesti programmatici; ma è il tempo che fa le costituzioni. (DR, p. 216)

È destino di ogni politica coronata dal successo che i posteri dimentichino con quanta facilità le cose avrebbero potuto andare diversamente. (DR, p. 305)

³ Stesso concetto espresso altrove: *L'insolenza è la corazza dei deboli; si tratta di un espediente per trovare coraggio di fronte al proprio panico* (CB, p. 1033).

L'ispirazione è un appello alla grandezza; l'organizzazione è il riconoscimento che la mediocrità è la forma concreta della politica. (DR, p. 340)

Nessuna politica è migliore degli obiettivi che si propone. (DR, p. 349)

La prova di una politica sagace è l'adeguatezza delle sue valutazioni prima dell'evento. (OS, p. 13)

Il sistema di decidere mediante comitati è spesso una necessità spirituale più che un espediente organizzativo. (OS, pp. 438-439)

La meccanica decisionale può diventare tanto complessa che la prassi per arrivare a un accordo burocratico può far dimenticare lo scopo stesso dello sforzo. (PPI, p. 23)

La ricerca di oggettività genera la tentazione di vedere nel futuro la trasposizione della versione del presente. (PPI, p. 24)

Quando delle decisioni sono state prese dopo enormi dubbi e spesso con debole maggioranza, una volta adottate diventano in pratica sacrosante. (PPI, pp. 24-25)

In un sistema in cui non esiste successione legittima, buona parte delle energie dei dirigenti sono assorbite dalle manovre interne. (PPI, p. 44)

Ogni decisione limita la portata di eventuali adattamenti futuri. (PPI, p. 54)

L'uomo politico si preoccupa sempre più delle pressioni e del morale dei suoi collaboratori che dello scopo per il quale questi collaboratori lavorano. (PPI, p. 120)

Senza la forza anche lo scopo più elevato rischia di essere sovrappreso dai dettami altrui. (CB, p. 169)

I sentimenti non sono una strategia politica. (CB, p. 407)

Un ministro non può sapere veramente quali siano le conseguenze delle sue direttive fin quando queste non siano state tradotte in termini strettamente operativi. (CB, p. 487)

Per influire sugli eventi, bisogna agire sulla base di valutazioni delle quali, sul momento, non si può dimostrare la correttezza. (CB, p. 724)

È naturale, nel partito al potere, la tendenza a considerare ogni critica come eccessiva. (PF, p. 87)

In politica prima o poi si paga per le proprie azioni. Il guaio è che di solito non si paga immediatamente, e di conseguenza

quando si arriva alla resa dei conti la gente non si ricorda più quale ne sia la causa. (PF, pp. 146-147)

La storia giudica i leaders in base all'efficacia delle loro azioni, non già sulla scorta dell'entità del problema con cui erano alle prese. (PF, p. 300)

L'essenza di una visione strategica consiste nel non perdere d'occhio l'interconnessione degli eventi e la loro tendenza generale. (PF, p. 310)

In politica la stanchezza non serve da guida. (AC, p. 247)

Il compromesso è l'essenza della politica democratica. (AC, p. 250)

Nelle situazioni di crisi la linea d'azione più audace è spesso la più sicura. (AC, p. 255)

Il punto debole dell'azione preventiva è l'impossibilità di dimostrarne la necessità. (AC, p. 262)

Nessun governo deve trovarsi nella situazione di doversi appoggiare a singole persone. (AC, p. 342)

L'esperto ha la responsabilità di gestire ciò che gli è familiare, il leader quella di trascenderlo. (AC, p. 351)

In un uomo di Stato, i valori vissuti sono più importanti delle dichiarazioni. (AC, p. 407)

È pericoloso sopravvalutare l'intuito strategico dell'avversario, proprio quanto lo è sottovalutarlo. (AC, p. 410)

Quando una crisi supera un determinato punto, l'offerta di sacrifici aguzza gli appetiti anziché placarli. (AC, 828)

Lo statista che non riesce a forgiare gli eventi, ne viene presto travolto. (AC, p. 910)

Gli statisti creano; i capi comuni consumano. (AC, p. 965)

Gli uomini di Stato, anche se guerrieri, focalizzano il mondo reale; per i profeti il mondo reale è quello che aspirano a realizzare. (DIP, p. 26)

Gli Stati non hanno vantaggio nel fare ciò che è giusto, ma solo nell'essere forti abbastanza per fare ciò che è necessario. (DIP, p. 38)

Il successo di una politica basata sulla ragion di Stato dipende soprattutto dalla capacità di valutare i rapporti di forza. (DIP, p. 39)

La potenza priva di legittimazione induce a prove di forza; la legittimità senza potere porta ad assumere posizioni prive di sostanza. (DIP, p. 51)

L'equilibrio delle forze riduce le occasioni in cui usare la forza. (DIP, p. 52)

In politica si ricevono ben pochi riconoscimenti per aver contenuto i danni, dato che raramente è possibile dimostrare che le conseguenze avrebbero potuto essere peggiori. (DIP, p. 200)

I governanti, quando sono in difficoltà, tendono a modificare la direzione attuando manovre di pubbliche relazioni. (DIP, p. 208)

L'essenza della demagogia risiede nella capacità di stillare emozione e frustrazione in una singola espressione. (DIP, p. 215)

Gli statisti, quando devono intraprendere un'azione importante, hanno sempre pochissime informazioni; quando finalmente le hanno, molto spesso non vi è più la possibilità di agire. (DIP, p. 219)

I servizi d'informazione tendono a cercare di avvalorare ciò che i politici decidono. (DIP, p. 227)

Tutti i grandi leaders sono soli. Il loro isolamento deriva dalla capacità di vedere situazioni non ancora evidenti ai contemporanei. (DIP, p. 281)

L'arte della politica è stabilire una valutazione dei vantaggi e dei rischi in grado di influire sui calcoli dell'avversario. (DIP, p. 371)

LA DIPLOMAZIA

Il miglior modo per trattare una sconfitta è quello di minimizzarla. (AC, p. 291)

Una vittoria militare ha sempre due componenti, una realtà materiale e un effetto psicologico: ed è compito della diplomazia tradurre quest'ultimo in termini politici. (DR, p. 143)

Per chi è avvezzo a comandare è quasi impossibile apprendere l'arte del negoziato, che è l'ammissione di un potere limitato. (DR, p. 52)

Su una rivendicazione di principio non si può transigere, appunto perché è giustificata da argomenti che vanno al di là della pura convenienza. (DR, p. 168)

Se siamo privi di un indirizzo, la diplomazia a qualsiasi livello è condannata. (OS, p. 252)

Fare dell'ambiguità un principio d'azione significa invocare il disastro. (OS, p. 79)

L'incertezza sulla natura della nostra ritorsione può essere il mezzo migliore di creare la certezza che qualche ritorsione avrà luogo. (OS, p. 79)

I rimedi apparentemente semplici possono essere i più pericolosi. (OS, p. 368)

Occorre un certo grado d'instabilità nella corsa al riarmo per dare una forte spinta al controllo. (OS, p. 369)

Il lato più difficile, per non dire tragico, della politica estera è il problema delle congetture. Quanto più la ragione per intraprendere un'azione è sentita, tanto meno e più confusamente si sa su che base intraprenderla. E quando finalmente lo si sa, la possibilità di influenzare gli avvenimenti è quasi sempre minima. (PPI, pp. 16-17)

Mai confondere un cambiamento di tono con un cambiamento di intenzioni profonde. (PPI, p. 112)

In diplomazia, in linea di massima, è preferibile non sollevare un problema se non si è più che pronti a reggere alle reazioni dell'altra parte. (CB, p. 478)

Quando si è impegnati, la sola strada giusta consiste in una dimostrazione di implacabilità. (CB, p. 1086)

Le discussioni soltanto di rado conducono di per sé a soluzioni; solamente un equilibrio di incentivi e di minacce può dar luogo a progressi. (CB, p. 1100)

La chiave del successo in politica estera è costituita dal senso delle proporzioni. (PF, p. 96)

L'arte della diplomazia consiste nel manipolare con cura gli eventi, indirizzandoli al raggiungimento di fini attingibili. (PF, p. 108)

Perdere con moderazione non porta vantaggi; i fallimenti non placano né le critiche all'estero né quelle all'interno. (AC, p. 76)

In diplomazia raramente le astuzie eccessive rendono. (AC, p. 171)

L'apertura di un negoziato complesso è come l'inizio di un matrimonio di convenienza. Marito e moglie sanno che non appena scopriranno i rispettivi attributi le formalità scompariranno. (AC, p. 174)

L'efficacia della diplomazia dipende da come gli altri paesi valutano incentivi e penalità, non dall'eloquenza di qualche individuo. (AC, 245)

Nessuno può aspettarsi che un accordo di tregua venga rispettato semplicemente perché è stato firmato. (AC, p. 282)

Quando sta per scoppiare una guerra la diplomazia è uno strumento incongruo. L'istinto spinge ad agire in fretta mentre la precisione richiede ripetizioni che fanno perdere tempo. (AC, p. 356)

Quando l'avversario si sta indebolendo non bisogna mai allentare la pressione. La giusta strategia è quella di combinare due linee d'azione apparentemente contraddittorie: aumentare la pressione e mostrargli una via d'uscita. (AC, 415)

Le posizioni di facciata sono ottime per l'ego, ma rappresentano una cattiva politica estera. (AC, p. 470)

Il periodo immediatamente successivo a una vittoria diplomatica è spesso il più precario. Il vincitore ha la tentazione di serrare la vite un po' troppo; il perdente, esacerbato dall'umiliazione della disfatta, può avere un desiderio tale di recuperare la situazione che abbandona all'improvviso le valutazioni razionali. (AC, pp. 478-479)

Una delle arti della diplomazia consiste nel camuffare una ripulsa sotto forma di un'accettazione di principio. (AC, p. 665)

Per convincere l'antagonista della propria decisione in una prova dei nervi, è talora utile adottare pubblicamente una posizione cui non sia più possibile rinunciare senza la perdita del prestigio. (AC, p. 696)

La posizione contrattuale di un paese dipende dalle opzioni che ritiene di avere. (DIP, p. 89)

Ritenersi defraudati non garantisce il successo, soprattutto quando l'avversario è già in possesso della posta. (DIP, p. 143)

Umiliare un grande paese senza indebolirlo è sempre stato un gioco pericoloso. (DIP, p. 143)

La politica estera è costruita sulle sabbie mobili quando trascura i reali rapporti di forza basandosi sulle previsioni delle intenzioni altrui. (DIP, p. 225)

Nel linguaggio diplomatico le 'misure necessarie' comprendono, di solito, la minaccia di guerra. (DIP, p. 272)

Perché un'alleanza sia efficace deve rispecchiare un proposito comune, l'esistenza, o la possibilità di esistenza, di un pericolo comune e la disponibilità e capacità di riunire le forze. (DIP, p. 407)

Quando la reputazione di una nazione viene distrutta, la sua volontà di svolgere un ruolo internazionale segue la stessa sorte. (DIP, p. 412)

Una lezione elementare di scacchi insegna che più caselle un giocatore domina, maggiori sono le sue probabilità di mettere in

difficoltà l'avversario. Allo stesso modo, in diplomazia, più opzioni ha una parte, meno ne saranno disponibili per l'altra, che dovrà essere più prudente nella scelta degli obiettivi. (DIP, p. 559)

Come avrebbe confermato Hitler, nel mondo della diplomazia un'arma carica è spesso più potente di un documento legale. (DIP, p. 631)

LA GUERRA

La guerra è l'impossibilità della pace. (DR, p. 79)

La guerra abolisce le sfumature; la pace ne vede la ricomparsa. (DR, p. 234)

In una lotta di logoramento persino le vittorie compromettono, in termini relativi, la posizione della potenza più debole. (DR, p. 143)

Quando due forze di ritorsione vulnerabili si trovano una di fronte all'altra, l'offesa non è la miglior difesa, è l'unica difesa. (OS, p. 50)

Un ruolo di benevola neutralità è sempre molto fragile, poiché richiede esattamente quel grado di simulazione che mette in allarme gli amici, mentre può non bastare a rassicurare il nemico. (DR, p. 79)

Un nemico impotente è un fatto, un nemico riconciliato una congettura. (DR, p. 197)

La deterrenza è l'arte di creare il massimo rischio credibile. (OS, p. 92)

Soltanto la minaccia della ritorsione nucleare può mantenere convenzionale una guerra contro una potenza nucleare. (OS, p. 160)

L'incapacità di proteggere localmente ogni area non è una scusa per non farlo dove è possibile. (OS, p. 105)

L'obiettivo minimo della difesa locale deve essere quello di impedire delle facili vittorie. (OS, p. 105)

Una forza che non richiede estesi preparativi prima della ritorsione è anche capace di colpire senza preavviso. (OS, p. 278)

Tutto finirà bene, se vivremo tanto da vedere la conclusione. (OS, p. 373)

La necessità di un nemico è direttamente proporzionale alla mancanza di un proposito comunemente sentito. (OS, p. 405)

La debolezza interna incoraggia l'intervento straniero. (PPI, p. 100)

La prima guerra mondiale è scoppiata non per qualche violazione dei trattati, ma perché tutti i paesi li osservarono alla lettera. (DIP, p. 156)

L'equazione fondamentale della guerriglia è semplice quanto difficile da attuare: i guerriglieri possono vincere finché riescono a evitare di perdere; l'esercito regolare perderà se non otterrà una vittoria decisiva. (DIP, p. 489)

La moderazione nell'ora del trionfo è apprezzata solo dai posteri: ben di rado dai contemporanei, ai quali appare in genere un'inutile resa. (DR, p. 124)

STORIA E SOCIETÀ

Nessun paese può illudersi di essere in grado di affrontare da solo i suoi problemi. (PF, p. 40)

L'etica senza sicurezza è inefficace; la sicurezza senza l'etica è vana. (PF, p. 97)

La ricerca di una sicurezza assoluta conduce alla rivoluzione permanente. (DR, p. 198)

Le società che soffrono di fratture di fondo devono appoggiarsi alla legge, che definisce un rapporto obbligatorio. (DR, pp. 212-213)

Tutta l'attività interna di un popolo appare come lo sforzo di tradurre la forza in norma, accordandosi su ciò che s'intende per giustizia. Più il sistema di norme è spontaneo, più appariranno 'naturali' e 'universali' i valori della società. (DR, p. 352)

La storia non giustificherà il nostro fallimento semplicemente perché il compito è complesso. (OS, p. 130)

È solo ai posteri che l'evoluzione appare inevitabile. (OS, p. 388)

Man mano che la società diventa più articolata e le sue tradizioni si consolidano, le scelte relative all'organizzazione interna si fanno più limitate. (OS, p. 389)

Nella nostra società il dirigente viene a dipendere in misura crescente dalla concezione che i suoi subordinati hanno degli elementi essenziali di un problema. (OS, pp. 436-437)

In società a tradizioni realistiche [...], si sviluppa una preoccupazione maggiore per l'analisi del 'dove si è' piuttosto che per quella del 'dove si sta andando'. (PPI, p. 23)

Ciò che passa sotto il nome di pianificazione molto spesso non è che la proiezione nel futuro di aspetti del tutto familiari. (PPI, p. 23)

Il grande problema della burocrazia moderna è che, mentre tutti gli atti creativi sono solitari, non tutti gli atti solitari sono creativi. (PPI, p. 24)

Neppure l'inferno è più tremendo di un burocrate offeso. (DIP, p. 579)

Le rivoluzioni hanno successo quando si mettono insieme tutti i risentimenti. (PPI, p. 101)

Le grandi imprese storiche spesso nascono da concetti semplici perché un'impresa che richiede la collaborazione di una moltitudine di persone raramente trae profitto dalla complessità. (AC, p. 117)

Una rivoluzione che ha avuto successo lascia in retaggio una profonda disorganizzazione. (PPI, p. 101)

La storia non è una raccolta di ricette già collaudate. Essa insegna per analogie, non per massime. (CB, p. 55)

La storia non solo non fornisce manuali, ma nemmeno analogie del tutto soddisfacenti. (DIP, p. 632)

La storia non è un libro di cucina che fornisce ricette: essa insegna per analogia e ci obbliga a stabilire che cosa sia analogo, se mai lo è. (PF, p. 134)

La storia ci dota di sensibilità per il significato degli eventi, ma non ci insegna quali singoli eventi siano significativi. (PF, p. 134)

La storia non farà il lavoro per noi, ma la storia ci insegna che possiamo aiutare noi stessi. (PF, p. 316)

Nessuno esce illeso da un attacco dei mezzi di comunicazione di massa. (AC, p. 895)

La storia insegna una legge ferrea delle rivoluzioni: più è estesa l'eliminazione dell'autorità esistente, più i successori devono fare affidamento sulla pura forza per imporsi. (DIP, p. 509)

L'opinione pubblica democratica non perdona le sconfitte, anche se subite proprio per aver assecondato i suoi desideri. (DIP, p. 237)

La posterità tende sempre a imputare i fallimenti agli individui più che alle circostanze. (DIP, p. 617)

(AMEDEO BENEDETTI)